

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

BILANCIO FINANZA

UNITA' BOLOGNA	06/02/09	Gestor stangata dal giudice "Indebitata per 6 milioni"	2
REPUBBLICA BOLOGNA	06/02/09	Gestor, multa da 1,2 milioni	3
REPUBBLICA BOLOGNA	06/02/09	L 'Altrasinistra attacca il Comune " Ha crediti per oltre sei milioni "	4
REPUBBLICA BOLOGNA	06/02/09	L'avvocato di Gestor nega "Noi debitori? Prima vediamo le cifre insieme"	5
IL DOMANI DI BOLOGNA	06/02/09	Una maxi multa alla Gestor Caos sulla societa' delle tasse	6



→ **La multa inflitta dalla Corte dei conti all'azienda che riscuote i tributi è di 1,2 milioni**

→ **I consiglieri della sinistra attaccano e il Comune conferma: «Ci deve oltre tre milioni di euro»**

Gestor stangata dal giudice «Indebitata per 6 milioni»

Buferà sulla ex Gestor (ora Tributi Italia). La Corte dei conti la multa per 1,2 milioni di euro e il debito nei confronti del Comune sale: per i consiglieri di «Bologna libera» è di oltre 6 milioni, per palazzo D'Accursio di 3.

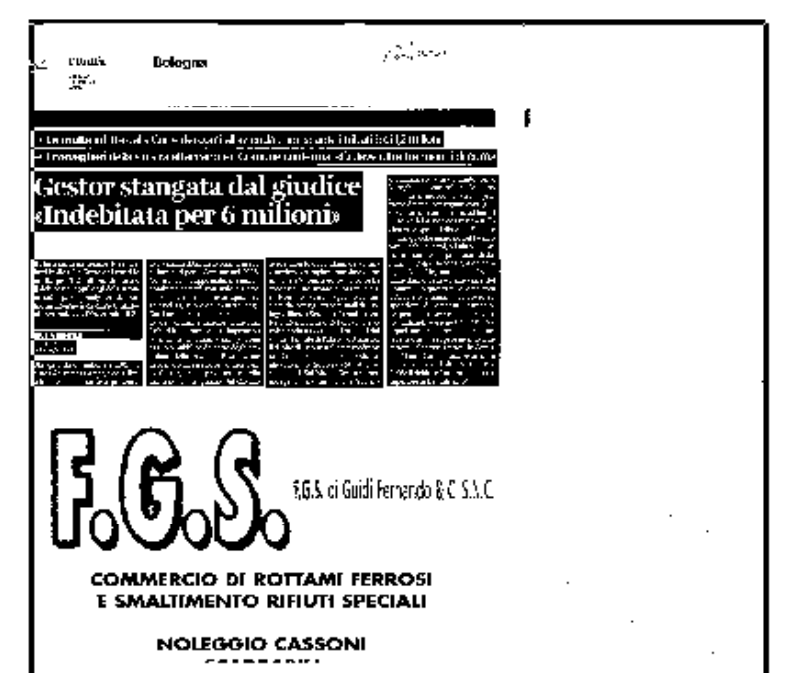
GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Stangata da un milione e 200mila euro all'ormai ex Gestor, oggi Tributi Italia Spa, per non aver presentato a Palazzo d'Accursio i conti sui soldi incassati per il Comune nel 2008. Non è andata troppo male, alla neo-rinominata società con sede a Roma che su internet si definisce «specializzata nella gestione delle entrate degli Enti Locali». Entrate forse sì: per conto dell'amministrazione cittadina, Tributi Italia raccoglie le imposte su

passi carrai, affissioni e occupazione di suolo pubblico da parte degli ambulanti della Piazzola. Restituzione del denaro incassato, però, meno. All'ex Gestor, che il procuratore della Corte dei conti Ignazio Del Castillo aveva chiesto di condannare ad una «sanzione esemplare massima di un milione e 700mila euro», la corte ha concesso uno sconto di 500mila euro. Non poco, se è vero quanto denunciato dai consiglieri comunali di «Bologna libera» Serafino D'Onofrio, Valerio Monteventi e Roberto Panzacchi: stando a documenti ottenuti dal settore Entrate di Palazzo d'Accursio, il debito di Tributi Italia nei confronti del Comune per il solo periodo luglio-dicembre 2008 sarebbe di oltre sei milioni. Sull'affaire Gestor stanno indagando, da mesi, anche Guardia di finanza e Procura. Intanto, però, le toghe che controllano la spesa

pubblica hanno ordinato la compilazione dei mai consegnati conti giudiziari ad un commissario ad hoc. Il tutto, se debiti non ne avesse a sufficienza, a spese della Spa. E non è finita: qualche guaio potrebbe arrivare anche per chi, a Palazzo d'Accursio, non si è mai premurato di denunciare l'omessa consegna dei conti giudiziari. Né, tanto meno, l'eventuale danno causato alle casse del Comune. In questo caso, a palazzo d'Accursio rischiano di dover rispondere di omessa denuncia. «Aspettiamo di avere in mano il conto giudiziale - spiega Del Castillo - a quel punto si potranno fare numeri certi». Ieri, fa sapere intanto il direttore del settore Entrate in Comune, Mauro Cammarata, «è arrivato il resoconto sull'ultimo trimestre 2008: il debito c'è sicuramente ed è superiore ai tre milioni». ♦





Condannata l'agenzia dei tributi: non ha presentato le certificazioni dei soldi riscossi per conto dell'amministrazione

Gestor, multa da 1,2 milioni

E la corte dei Conti ora indaga sulle "colpe" del Comune

LA CORTE dei Conti ha condannato la Gestor (Tributi Italia), agenzia della riscossione di tributi del Comune, a pagare una multa di 1,2 milioni per aver omesso di presentare ai giudici il conto del dare e avere con Palazzo d'Accursio. La Procura indaga anche su eventuali responsabilità nel Comune. Mentre per l'Altrasinistra il debito di Gestor è di «6 milioni» e per il Comune di «più di 3», la Corte ora ha chiesto i conti di tutte le pubbliche amministrazioni.

CORI E SPEZIA A PAGINA III

La Corte stanga Gestor: multa da 1,2 milioni

I giudici contabili hanno chiesto i conti a tutte le amministrazioni pubbliche

LUIGI SPEZIA

LA GESTOR — ora Tributi Italia — dovrà pagare una multa di un milione e 200 mila euro, pari al 35 per cento di tutte le provvigioni che ha preso finora per i tributi del Comune di Bologna da lei riscossi. La sentenza — prima in Italia del genere — emessa dalla corte dei Conti, condanna l'agenzia di riscossione del Comune per non aver presentato, nei sei mesi richiesti, i "conti giudiziali" affinché la stessa Corte potesse sapere quanto denaro era dovuto a Palazzo D'Accursio per le cartelle riguardanti pubblicità, occupazione di suolo pubblico e tassa rifiuti dei mercati. Il procuratore contabile Ignazio Del Castillo aveva chiesto una multa più salata, pari a un milione 700 mila euro. La sentenza — che sarà ap-

pellata da Tributi Italia — sarà d'esempio in tutta Italia, creando non pochi problemi alle agenzie di riscossione che hanno già grosse difficoltà a essere in regola con il versamento dei tributi riscossi alle rispettive amministrazioni. Ma a vantaggio della trasparenza dei conti pubblici e della copertura dei debiti dovuti alle tasse non riscosse.

Il Comune, quanto alla multa, se l'è cavata. La deve pagare interamente Tributi Italia, ma su sue eventuali responsabilità amministrative sono in corso in-

dagini da parte della Procura della corte dei Conti, per verificare se sono state seguite correttamente tutte le procedure per la tempestiva riscossione dei tributi, se sono state applicate penali, se sono state fatte segnalazioni nei tempi e nei modi dovuti sui ritardi nei versamenti (Tributi Italia dice di aver salvato il Comune dal crac finanziario, ripianando i debiti della vecchia gestione Gestor, arrivati a 10 milioni: «Ci sarebbe da chie-

La Finanza vuole i documenti del settore Entrate per verificare eventuali "colpe" di Palazzo d'Accursio

dersi cosa faceva l'amministrazione in tutti gli anni di inadempienza di Gestor», dicono da Chiavari, sede della società).

Per chiarire tutta questa partita, che non è contabile ma appunto amministrativa, martedì scorso un manipolo di finanzieri del settore spesa pubblica del Nucleo di Polizia Tributaria ha acquisito documentazione negli uffici del Settore Entrate del Comune. Intanto verrà nominato un commissario ad acta. E' una condanna anche questa, prevista in sentenza. La corte dei Conti «condanna Ge-

stor alla compilazione a proprie spese del conto d'ufficio (altra denominazione del "conto giudiziale") mediante commissario nominato dal collegio dei revisori del Comune di Bologna entro il 28 febbraio». Anche i revisori dei conti del Comune vengono chiamati in causa. Dice il procuratore Del Castillo: «Nessuno, né la giunta, né i revisori dei conti del Comune, né i consiglieri, tutti soggetti che avrebbero dovuto sapere, ci ha mai segnalato queste inadempienze e i danni conseguenti». L'unico è stato Serafino D'Onofrio, del Cantiere, l'estate scorsa.

Ma l'iniziativa sui "conti" che devono essere presentati alla Corte per essere controllati non riguarda solo Gestor, che non li ha mai presentati e continua a sostenere di non doverlo fare. L'iniziativa è diventata di largo raggio. La sezione giurisdizionale della Corte ha infatti chiesto i "conti giudiziali" a tutte le amministrazioni pubbliche dell'Emilia Romagna. Una iniziativa mai vista, che va dalla Regione e dal Consiglio regionale fino all'ultimo comune, passando attraverso le unità sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le camere di commercio. La magistratura contabile ha deciso insomma di giocare un ruolo decisivo nel controllo preventivo dell'uso del denaro pubblico in generale e non solo dei tributi.



I consiglieri: mai segnalate le inadempienze della società. Cammarata: il "buco" è di 3 milioni

L'Altrasinistra attacca il Comune "Ha crediti per oltre sei milioni"

ALESSANDRO CORI

ORA è battaglia sulla quantità dei debiti di Gestor verso il Comune. Tornano all'attacco i consiglieri dell'Altrasinistra, secondo i quali i tributi non versati sono saliti a più di sei milioni. «Sono superiori ai tre milioni», rimane più generico invece Mauro Cammarata, il direttore del settore Entrate del Comune. Insomma, le grane legate alla vicenda Gestor sembrano dover durare ancora per molto, così come le polemiche.

La denuncia di Roberto Panzacchi, Serafino D'Onofrio e Valerio Monteventi (esponenti della lista "Bologna città libera") è solo l'ultimo capitolo di una battaglia contro la Gestor e il Comune che i

Il dirigente: non c'è danno erariale ma le ultime due rate non sono state pagate

tre consiglieri portano avanti da mesi. «I sei milioni sono soldi incassati dai bolognesi per i passi carrai, le affissioni, la pubblicità e l'occupazione di suolo pubblico dei mercati da luglio a dicembre 2008 e non versati al Comune. E' il massimo storico di esposizione di questo concessionario». Per dire ciò, i tre si basano sui documenti ottenuti dal settore Entrate di Palazzo d'Accursio. L'attacco dei consiglieri però non è solo contro Gestor ma investe anche l'assessore al Bilancio Paola Bottoni. «A una domanda di d'Onofrio, lo scorso 4 dicembre, sul fatto che l'amministrazione fosse riuscita a incassare le somme garantite dalla nuova fideiussione attivata dalla Gestor — scrivono gli esponenti dell'Altrasinistra — la risposta dell'assessore comunale al Bilancio fu: "Non si è provveduto all'escussione della nuova fideiussione emessa dalla finanziaria generale spa perché le somme ritenute scadute sono state saldate". E' «falso», ribattono oggi i tre, aggiungendo che venerdì scorso, in consiglio comunale, ad una successiva domanda di Pan-

zacchi, Bottoni «non faceva parola dell'enorme debito accumulato». E per rilanciare le loro accuse gli attivisti di "Bologna città libera" hanno organizzato un presidio per sabato davanti agli uffici Gestor. Se quest'ultima si difende che il Comune da novembre sta incassando direttamente i tributi e si «scala i debiti» con l'aggio dovuto a Gestor, D'Onofrio replica: «Con un aggio all'8 per cento, ci vogliono 30 milioni di tributi incassati prima di arrivare al pareggio. Ci vogliono anni».

L'assessore, almeno per ora, tace e quindi a schivare i colpi dei consiglieri e ad assolvere il Comune da possibili negligenze nella gestione dei rapporti con Gestor tocca a Mauro Cammarata. «Non c'è nessun danno erariale. La situazione è comunque grave perché le ultime due rate non sono state pagate. E' arrivato ora il resoconto sull'ultimo trimestre 2008 e stiamo facendo i conti». Dunque, il Comune non ha ancora dati certi sul credito nei confronti di Tributi Italia, anche se «il debito è superiore ai 3 milioni di euro». Per questo, Palazzo d'Accursio sta valutando se ci sono le condizioni per recedere dal contratto di concessione nei confronti di Tributi Italia. Sul debito, anche la società informa di non poter ancora fornire nessuna cifra esatta. Pasquale Froio, amministratore delegato della società, sarà a Bologna martedì per affrontare la questione con Cammarata e, una volta per tutte, fare i conti.

Il punto

D'Onofrio

L'ex Gestor, oggi Tributi Italia, "ha accumulato, nei confronti del comune oltre sei milioni di euro di debiti" dice il consigliere Serafino D'Onofrio (nella foto il primo a destra)

Cammarata

Non c'è "nessun danno erariale" nei confronti del Comune. "Il debito di Gestor è superiore ai tre milioni di euro" dice il direttore del settore entrate Mauro Cammarata

Tributi Italia

La società sta calcolando il debito e Pasquale Froio, amministratore delegato di Tributi Italia sarà a Bologna martedì per affrontare la questione con Cammarata





L'avvocato di Gestor nega “Noi debitori? Prima vediamo le cifre insieme”

«LA Finanza venga pure a vedere chi siamo. La Procura potrebbe rivolgersi al Ministero delle Finanze che sa tutto e ci controlla. Quanto al Comune, è opinabile quello che dice il dottor Cammarata. Non so se ci sono ancora debiti residui, dopo che abbiamo da novembre introdotto il cash pooling, il sistema di versamento diretto dei tributi al Comune, che trattiene anche il nostro aggio».

Lo dice l'avvocato Pietro Di Benedetto, consulente legale di Tributi Italia e responsabile dell'Asacap, l'associazione di categoria degli agenti delle riscossioni, prima della sentenza che multa Gestor per 1,2 milioni. La Procura ha mandato la Finanza da Gestor dopo il cambiamento di nome e una lettera di Mauro Cammarata con la quale si accusa Gestori di non pagare i debiti».

Avvocato, perché San Giorgio, che ha inglobato Gestor, ha di nuovo cambiato nome di Tributi Italia?

«C'è stata una ristrutturazione finanziaria, alcune banche ci hanno finanziato e quindi c'è un nuovo consiglio di amministrazione. Ora abbiamo un capitale sociale interamente versato di 14 milioni di euro. Tutto è stato fatto in trasparenza, il Ministero ci controlla, la Procura non troverà nulla di irregolare».

La Procura è sorpresa che avete cambiato compagine sociale.

«Non devo comunicare nulla alla Procura, io devo comunicare al Ministero. L'inchiesta riguarda la fidejussione che non era valida, ma bisogna dire che noi alla Fidecom abbiamo versato 110 mila euro di premi, dunque siamo noi la parte lesa, non il Comune di Bologna».

Quanti sono i debiti che dovrete al Comune di Bologna?

«Non so se ci sono debiti, abbiamo chiesto un incontro urgente e lo verificheremo insieme. Posso dire invece che il Comune non ci ha avvisato del fatto che avrebbe rimandato a fine marzo il pagamento dei tributi in scadenza a fine gennaio, questo non è rispettare l'altro contraente che siamo noi. Se la riscossione avviene con due mesi di ritardo, anche il nostro aggio lo prendiamo in ritardo».





■ **IL CASO.** *La Corte dei conti: sanzione da 1,2 milioni di euro*

Una maxi multa alla Gestor Caos sulla società delle tasse

Arriva dalla Corte dei Conti una maxi multa alla Gestor da 1,2 milioni di euro. La società, oggi Tributi Italia, si occupa della riscossione delle imposte del Comune ed è stata sanzionata perché non avrebbe fornito le carte richieste. La Corte ha anche nominato un commissario ad acta. Secondo l'Altra Sinistra Gestor avrebbe sei milioni di debiti col Comune. Da Palazzo dicono che si tratta di 3 milioni di euro.

A PAGINA 3

Maxi multa dalla Corte dei Conti per la società di riscossione nel mirino dei Pm: per il Comune il debito è di 3 milioni

Il caso "Gestor" scuote il Palazzo

I consiglieri della sinistra attaccano l'assessore Bottoni: «Buco da 6 milioni, situazione ridicola»

Gianluca Rotondi

Cartellino rosso per Gestor. La Corte dei Conti ha comminato alla società di riscossione tributi una maxi multa, un milione e duecentomila euro, il 35% dei guadagni realizzati, per aver omesso di fornire i conti giudiziali della gestione della riscossione così come gli aveva raccomandato la magistratura contabile. La Corte dei Conti ha anche ordinato la compilazione dei conti a cura di un commissario ad acta ed a spese dell'ex Gestor in quanto inadempiente.

Si tratta dell'ultimo, clamoroso colpo di scena nella già intricata vicenda della Gestor, oggi Tributi Italia, la società che si occupa di riscuotere i tributi per conto del Comune finita al centro di un'inchiesta della magistratura, e del dibattito politico, dopo la denuncia del consigliere comunale Serafino D'Onofrio che ha portato alla luce l'esistenza di un "buco" milionario nelle

casce comunali dovuto ai mancati versamenti di quanto riscosso.

Una cifra indefinita che oscilla tra i 3 e i 6 milioni di euro. Se per i consiglieri comunali dell'Altrasinistra **Roberto Panzacchi**, **Serafino D'Onofrio** e **Valerio Monteventi**, l'ex Gestor ha accumulato nei confronti di Palazzo D'Accursio oltre sei milioni di euro di debiti, soldi incassati dai bolognesi per passi carrai, affissioni, pubblicità e occupazione di suolo pubblico dei mercati da luglio a dicembre 2008 e non versati nelle casce del Comune, per **Mauro Cammarata**, direttore del settore Entrate di Palazzo D'Accursio, il buco è «sicuramente superiore ai tre milioni di euro» (a tanto ammonterebbero le due rate scadute e non pagate dall'ex Gestor), anche se, ammette, i conti sono tuttora in corso.

La vicenda, deflagrata nuovamente in consiglio comunale con l'attacco dei consiglieri di sinistra all'assessore al bilancio

Paola Bottoni, è oggetto di una inchiesta del Pm **Luigi Persico** che vede indagato per truffa l'amministratore unico di Gestor in carica dal novembre del 2007 ai primi mesi del 2008. Al centro dell'inchiesta ci sono tre fidejussioni presentate da Gestor al Comune, quale garanzia delle somme che doveva raccogliere con al riscossione dei tributi per conto di Palazzo D'Accursio.

Negli ultimi mesi la Gestor, rilevata nella primavera scorsa dal gruppo San Giorgio, ha presentato al Comune altre fidejussioni ritenute però dubbie dalla Procura. L'ultimo passaggio dell'inchiesta è di ieri l'altro quando il magistrato, messo sul chi vive da una lettera di Cammarata con cui si segnalava che Tributi Italia non versa regolarmente nelle casce comunali le riscossioni, ha incaricato il nucleo di polizia tributaria di fare accertamenti sull'ennesimo cambio di denominazione della società.

La vicenda sta provocando un

terremoto politico. I consiglieri comunali dell'Altrasinistra hanno apertamente accusato l'assessore Bottoni di essersi fatta sfuggire di mano la situazione: «Questo concessionario ha potuto accumulare finora un debito enorme, ha disatteso ogni ultimatum del settore Entrate, ha presentato fidejussioni ritenute false o inefficaci dalla Procura», hanno detto in consiglio definendo la situazione «indegna di Bologna e delle sue tradizioni amministrative». Nel mirino l'assessore che, «con le sue scelte dilatorie, fumose e burocratiche dichiara di mantenere sotto stretta osservazione il fenomeno, ma in realtà, ha perso il controllo di ogni situazione». Tributi Italia assicura che «sta facendo tutto il possibile per risolvere il carico di problemi e inadempienze lasciati in eredità da Gestor e si sta assumendo le sue responsabilità».

Quanto alla situazione attuale del debito di Tributi Italia verso Palazzo D'Accursio, dalla socie-



tà dicono di non esserne a conoscenza. E questo perchè pochi mesi fa è stato redatto un accordo col Comune «che ha stabilito un sistema di “cash pooling”, che prevede che il denaro riscosso dalla società per conto di Palazzo D'Accursio «non passi più attraverso Gestor, ma venga versato direttamente su un conto del Comune, motivo per cui noi non sappiamo esattamente a quanto ammonti il debito».





■ *Cammarata, settore Entrate, minimizza: «Ma potremmo recedere dal contratto»*
Anche il Comune a rischio per omessa denuncia
Il magistrato: Se c'è danno erariale sono inadempienti

L'affaire Gestor potrebbe mettere nei guai anche il Comune. Per ora è solo una possibilità, ma i magistrati contabili potrebbero censurare Palazzo D'Accursio per omessa denuncia. A ventilare l'ipotesi è Ignazio Del Castillo, procuratore regionale della Corte dei Conti: «Il Comune è sicuramente inadempiente perché avrebbe dovuto esigere da Gestor il conto giudiziale per farlo avere a noi come vuole la legge», ragiona il magistrato. Se alla fine degli accertamenti verrà accertato un danno erariale, per Palazzo D'Accursio si prospetterebbe una responsabilità per o-

missione di denuncia, visto che nessuno in questi quattro anni ha mai segnalato le inadempienze della società di riscossione e il danno prodotto: «Non ce l'ha detto la Giunta comunale - afferma Del Castillo - ma per la verità non ce l'hanno segnalato neanche i revisori dei conti del Comune, né i consiglieri (che hanno accesso al bilancio consuntivo), tutti soggetti che avrebbero dovuto sapere». In ogni caso, conclude il procuratore, «solo con il conto giudiziale potremo chiarire le cose e capire se ci saranno da individuare altre responsabilità». Per Mauro Cammarata, direttore del settore Entrate di Palazzo

D'Accursio, «non c'è nessun danno erariale nei confronti del Comune», quindi nessuna necessità di segnalare la vicenda alla Corte dei Conti. Ma, ammette il dirigente, «la situazione al momento è grave e diversa da qualche mese fa perché due rate già scadute non risultano pagate». Per questo, Palazzo D'Accursio sta valutando se ci siano le condizioni per recedere dal contratto di concessione nei confronti di Tributi Italia. Il direttore del settore Entrate sottolinea comunque che la società «è al corrente» del debito nei confronti del Comune e, anche attraverso il cash pooling, l'ex Gestor ha sotto gli occhi il denaro. Sulla possibilità di un coinvolgimento del Comune Cammarata precisa che «da tre anni abbiamo denunciato alla Corte dei conti un problema normativo, che riguarda il conto giudiziale, ma non ci è mai stata data risposta».

